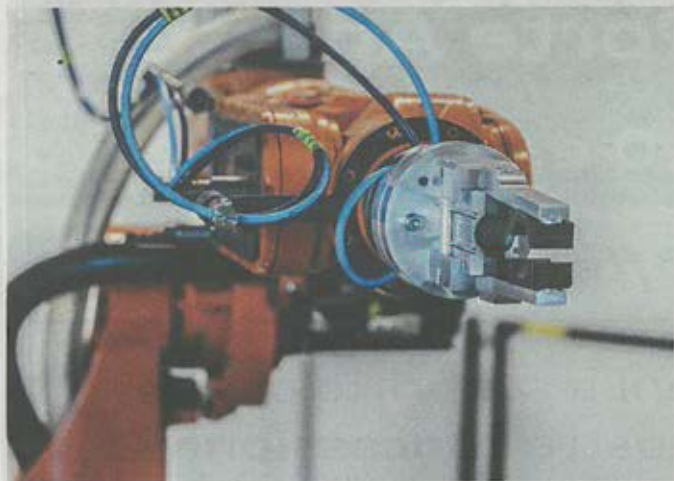


L'avanzamento tecnologico crea disoccupazione: ne parla il Rotary



CONFERENZA

■ Prosegue il ciclo di conferenze organizzato dal Rotary club Alba. **Martedì 13 ottobre**, alle 18, i locali della Banca d'Alba in via Cavour 4 ospitano il secondo appuntamento del calendario 2020 dal titolo "Il lavoro e il valore all'epoca dei robot. Intelligenza artificiale e non-occupazione". A relazionare saranno lo scrittore Andrea Surbone, l'economista Pietro Terna e la sociologa Dunia Astrologo. Quest'ultima, membro del comitato scientifico della fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci, anticipa a *Gazzetta* i temi oggetto di dibattito.

Dottoressa Astrologo, possono essere previste, nel breve periodo, le conseguen-

ze dello sviluppo tecnologico per il mondo del lavoro?

«Una di queste conseguenze la stiamo già vivendo e si tratta della disoccupazione tecnologica. Giustamente temuta perché occorre gestirla attraverso gli opportuni correttivi. Soprattutto alla luce del fallimento di quota 100 e reddito di cittadinanza, soluzioni che si sono rivelate assolutamente inadeguate».

Qual è la sua proposta?

«Non è solo mia, ma credo sia necessario redistribuire il tempo di lavoro. L'avanzamento tecnologico produce una disoccupazione che può essere arginata lavorando tutti meno. Sappiamo quanto sia urgente e paradossale il tema della disoccupazione giovanile. Occorre allora formare competenze anche sperimentando un sistema di af-

fiancamento, ossia una trasmissione delle conoscenze da una generazione a un'altra. Una strada mai seriamente imboccata».

Si tratta di una riforma ambiziosa, radicale e che interessa più livelli. Il nostro sistema economico è in grado di accogliere la sfida?

«Non c'è dubbio che l'Italia sia più indietro, culturalmente, in questo processo, rispetto ad altre Nazioni. Paghiamo forse i limiti di una classe dirigente che troppo spesso ha ripetuto che "il piccolo è bello". Beninteso: le nostre eccellenze sono straordinarie ed è giusto tutelarle. Servono però anche aziende leader di settore, tecnologicamente avanzate, in grado di competere sui mercati internazionali».

La riforma deve riguardare anche la scuola?

«Certamente. Occorre un sistema educativo più reattivo rispetto ai problemi del mondo del lavoro. Serve raffinare conoscenze che guardano al futuro. Ci troviamo in una situazione che può generare forti squilibri, dove a maggiore capacità produttiva non corrisponde crescita del salario. Sarebbe bene allora indagare, un tema dove economia e cultura s'intrecciano, quello della non-occupazione femminile. Sono, infatti, donne e giovani le categorie più colpite dall'attuale situazione».

al.de.